

Il G20 e l'emergenza umanitaria

Draghi: aiutare l'Afghanistan non è legittimare il regime talebano

di **Marco Galluzzo**

Ad aprire il G20 sulla crisi dell'Afghanistan l'appello del segretario dell'Onu Guterres: «Aiuti per la popolazione o tutto il mondo pagherà un prezzo alto». E Mario Draghi: «Un mandato all'Onu per agire. Questo richiederà contatti con i talebani, ma ciò non significa un loro riconoscimento».

alle pagine 12 e 13

Dal G20 aiuti all'Afghanistan ma senza riconoscere i talebani

L'Europa si impegna per 1 miliardo, gli Usa per altri 300 milioni, la regia sarà dell'Onu Putin e Xi sostituiti dai loro ministri. Draghi: «Con fatica il multilateralismo sta tornando»

I nodi

La crisi resta un rompicapo: mancano strategie chiare e interessi comuni

ROMA C'è un mandato ampio di tutti i Paesi del G20 a un'azione quanto più efficace possibile delle Nazioni Unite. C'è l'Unione Europea che durante il summit annuncia che ha stanziato un miliardo di dollari di aiuti per l'Afghanistan, mentre Washington farà la sua parte con 300 milioni. C'è Mario Draghi, che ha fortemente voluto la riunione delle venti economie più ricche del pianeta, che si dice soddisfatto: «Ne è valsa la pena, questa è stata la prima risposta multilaterale alla crisi in Afghanistan. Il multilateralismo sta tornando: con fatica, ma è lo schema di lavoro dei Paesi più

importanti del mondo».

Eppure alla fine del vertice, che si è svolto in formato virtuale, e anche durante la conferenza stampa finale del presidente del Consiglio, non può non affiorare la sensazione di una dose di impotenza da parte dell'Occidente: sia Pechino che Mosca non hanno partecipato con i loro presidenti, né Putin né Xi Jinping. A rappresentare due potenze che hanno enormi interessi nell'Asia centrale c'erano solo seconde file dei rispettivi governi. E la settimana prossima il governo russo proprio a Mosca ospiterà colloqui bilaterali con i talebani. Non è uno smacco all'Italia, ma è un dato di realtà: la crisi in Afghanistan resta un rompicapo per diversi aspetti, e l'azione internazionale fatica a registrare strategie chiare, unità politica, interessi convergenti.

Lo stesso Draghi non si esime dal sottolineare i problemi: «Il punto è aiutare il popolo senza il coinvolgimento del governo», un concetto su cui concorda il presidente Joe Biden da Washington. «Il riconoscimento dei talebani avverrà solo quando la comunità internazionale sarà d'accordo sul fatto che sono stati fatti dei progressi sui diritti — continua il presidente del Consiglio — per ora non li vediamo». Il capo del governo riassume in questo modo il



sensò della riunione: «Dovremmo sforzarci, come molti di voi hanno detto, di avere una posizione unificata. Penso che sia molto importante e abbiamo una posizione unificata de facto, perché le Nazioni Unite sembrano aver ricevuto un ampio mandato a coordinare tutte le attività a favore dei cittadini afgani. Lo scopo principale è innanzitutto quello di rispondere all'emergenza umanitaria», anche con il coordinamento e il lavoro congiunto di Banca mondiale e Fmi.

In una sintesi della tre ore di lavori con gli altri capi di Stato e di governo il premier accenna anche al rischio di un collasso economico del Paese governato dai talebani: «Invito tutti a lavorare insieme per non abbandonare l'Afghanistan. Nonostante le tante differenze che ci caratterizzano,

non dobbiamo accettare questa catastrofe ed evitare il collasso del sistema dei pagamenti e del sistema bancario, almeno di quello che è rimasto in piedi». Draghi è consapevole che sarebbe «molto difficile aiutare il popolo afgano senza il coinvolgimento talebano. Se non ci vogliono far entrare non entriamo». Ma questo non significa riconoscere i talebani, ripete il premier: «I talebani dissero che il governo sarebbe stato inclusivo, che avrebbe rappresentato tutte le minoranze e rispettato il diritto delle donne. Questo non è avvenuto». Poi c'è il capitolo terrorismo, su questo tutti gli Stati del G20 sono d'accordo, il Paese non può tornare ad essere un covo per l'estremismo islamico: «Tale eventualità potrebbe

destabilizzare non solo l'Afghanistan, ma l'intera regione, e forse anche il mondo intero», continua Draghi, anche se «l'impressione è che i talebani e l'Isis non siano amici».

Al termine del vertice arriva anche una nota di Washington: «I leader hanno anche «confermato l'impegno collettivo a fornire assistenza umanitaria direttamente al popolo afgano, attraverso organizzazioni internazionali indipendenti». Mentre il presidente turco Erdogan propone che il G20 dia vita ad un gruppo di lavoro permanente sul rischio di un flusso ingestibile di migranti dall'Afghanistan, una proposta che Draghi apprezza ma che «deve registrare il consenso di tutti».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è la necessità fondamentale di mantenere alta l'attenzione contro la minaccia rappresentata dall'Isis-K

Joe Biden presidente degli Stati Uniti



Non possiamo stare a guardare mentre 40 milioni di persone precipitano nel caos in assenza di un sistema finanziario

Angela Merkel cancelliera tedesca



La lezione dell'Afghanistan dimostra che il rispetto dei percorsi scelti in modo indipendente è l'approccio giusto nelle relazioni tra Stati

Wang Yi ministro degli Esteri cinese

Le tappe

La caduta di Kabul e il governo ad interim



Il 15 agosto, dopo una rapida avanzata, i talebani hanno preso il controllo di Kabul e dell'intero Afghanistan. Nelle ore successive l'ex presidente Ashraf Ghani ha abbandonato il Paese fuggendo negli Emirati mentre i talebani hanno dato vita a un governo provvisorio guidato da Mohammad Hasan Akhund

Attentati e crisi alimentare, il crollo di un Paese



Fin dalle prime settimane il governo dei talebani è apparso incapace di garantire la sicurezza del Paese. Il gruppo terroristico Isis-K ha compiuto diversi attentati, l'ultimo contro la moschea sciita di Kunduz. Inoltre il blocco degli aiuti internazionali e delle riserve del governo afgano ha causato la peggiore crisi economica del Paese

La ripresa degli aiuti e il nodo politico



Negli ultimi colloqui intercorsi a Doha tra i talebani e i rappresentanti Usa nel fine settimana, Washington ha accettato di riprendere l'invito di aiuti ma ha ribadito il non riconoscimento del nuovo governo ad interim. Posizione che è stata ribadita anche nel G20 di ieri e dai rappresentanti dei Paesi europei





Mario Draghi, nel riquadro tra Angela Merkel e il segretario dell'Onu Antonio Guterres, in streaming presiede il vertice G20 sull'Afghanistan



Il tavolo virtuale
Il primo ministro italiano Mario Draghi mentre presiede il summit straordinario del G20 sull'Afghanistan che si è tenuto ieri in video-conferenza. Assenti al vertice, il leader cinese Xi Jinping e il presidente russo Vladimir Putin

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994